

VERSO LE ELEZIONI POLITICHE - DE MITA SARÀ ANCHE IL CAPOLISTA DELLA LISTA DELLA MARGHERITA IN CAMPANIA UNO

## Lacrime e veleni nella scelta dei candidati

## Ci sarà l'effetto De Chiara?

Se e in che modo, direttamente, il suicidio di Lello De Chiara influirà sulla campagna elettorale di maggio, lo vedremo. A cominciare dalla definizione delle candidature, che nelle ultime settimane hanno fatto registrare tourbillon di voci proprio intorno al "famigerato" collegio 12 della Bassa Irpinia, di cui Solofra è "capitale". Intanto resta il dato, l'inquietante dato, della tragica e misteriosa fine di un uomo che alla politica aveva dato tanto, che dalla politica aveva ricevuto soddisfazioni e delusioni, ma che alla politica voleva ancora dare molto. I motivi che hanno indotto De Chiara, sindaco di Solofra, a farla finita lunedì 19 marzo, lanciandosi dal balcone della sua abitazione dopo la visita di un carabinieri, sono oggetto di una inchiesta giudiziaria, i cui filoni sono diversificati. Secondo il magistrato la delusione per la candidatura alle politiche, che era ormai sostanzialmente sfumata, c'entra relativamente. Perché, si aggiunge, De Chiara era uomo scalfito, che per la politica soffriva e gioiva, ma che solo per la politica, alla fine, non si sarebbe ucciso. Anche se la prima ipotesi formulata, da tutti, nell'immediatezza del fatto, era stata proprio quella del suicidio "per motivi politici". Sì, perché De Chiara aveva sofferto, e come aveva sofferto, per l'esclusione dalla competizione: lui alla candidatura nell'unico collegio del collegio 12 mirava legittimamente, riteneva che il suo percorso politico ed amministrativo, che aveva vissuto anche della prestigiosa "tappa" di presidente del consiglio regionale della Campania, dovesse essere completato dalla nuova possibilità di rappresentare il centrosinistra nella competizione più ambita, quella per la Camera. Così non sarebbe stato. Ma la giustizia scava in altro, nelle mille pieghe, anche dure, pre-occupanti ed inquietanti, che potrebbe aver preso l'attività politico-amministrativa di una città come quella della conca, una Solofra dall'economia dinamica ma da monitorare continuamente, con i problemi d'inquinamento da risolvere per far sì che il distretto industriale decolasse definitivamente. Al di là di questo, rimane l'interrogativo iniziale. Certo, la morte improvvisa ed inattesa di un diestro rappresentativo come De Chiara ha finito per condizionare, a livello inconscio sicuramente, molte delle decisioni che sono state prese e si stanno prendendo. Eventuali altri effetti, come detto, si vedranno poi. Per il resto la vicenda è ancora così vicina, e così devastante, per valutare, nell'immediatezza, senza il rischio di essere clamorosamente smentiti.

## Gargani sfiderà Maccanico

AVELLINO - Dopo i diktat di De Mita, che fine all'ultimo ha fatto le bizze annunciando di voler ritirare, i mal di pancia di Alleanza Nazionale, i sacrifici dei Democratici di sinistra, lo sciopero della fame dei sibiliani, il braccio di ferro di Mastella, le proteste di Verdi e di Rinnovamento italiano, il tutto in un clima di risse, veti e veleni, finalmente sono state compilate le candidature per i collegi uninominali irpini di Camera Senato.

Prima di analizzare brevemente il quadro completo, ci consentiamo tre riflessioni.

La prima: chiedendo una maggiore rappresentanza per i popolari nei collegi di Salerno e Caserta, De Mita - che sarà anche il capolista della lista della Margherita in Campania Uno - ha anticipato le proteste dei suoi compagni di partito, per aver "sistemato" gli irpini, sacrificando i rappresentanti del gonfalone nelle altre province. Significativa, al riguardo, la collocazione di Gerardo Bianco in un collegio di Napoli. A nessuno sfugge, del resto, che



Antonio Maccanico

passano gli anni, cambiano le collocazioni partitiche, ma i candidati sono sempre quelli, almeno per quello che riguarda l'ex Democrazia Cristiana: De Mita, Gargani, Mancino, Bianco, Zecchino. Seconda riflessione: ancora una volta Alleanza Nazionale deve sacrificarsi a favore di una candidatura centrista che viene ritenuta l'unica che

possa, nel capoluogo, ribaltare lo strapotere del centrosinistra. E così Felice Fioretti, candidato alla Camera, viene dirottato al Senato, per un impossibile duello con Nicola Mancino. E' appena il caso di notare che tutti i precedenti candidati centristi, o meglio ex democristiani, del Polo ad Avellino sono andati incontro a sonore sconfitte:

Sorvino e Romano, come candidati sindaci, Massimo Preziosi come candidato al Senato, Gianfranco Rotondi come candidato alla Camera.

Terza ed ultima riflessione: i diestri, dopo aver reclamato da tempo un secondo collegio, si sono fatti cogliere impreparati e senza candidati quando s'è trattato di scegliere il proprio rappresentante nel collegio senatoriale di Ariano. Alla fine la spunta Angelo Flammia, ma solo dopo il dignitoso ritiro dalla competizione del sindaco di Montella, Fierro.

E veniamo ai "duelli". Senza storia sembra essere la lotta per il collegio senatoriale di Avellino. Esserci problemi per il presidente dell'assemblea di Palazzo Madama, Nicola Mancino.

A contrastarlo Felice Fioretti, di Alleanza Nazionale, e, per Democrazia Europea, Luigi Cosentino. Quest'ultimo, già candidato di Alleanza Nazionale alla presidenza della Provincia, nel 1995, potrebbe roscichia-

Continua in quarta pagina

## I GIOVANI E LA POLITICA

## Oltre la poltrona

Un dato parla chiaro alla vigilia delle elezioni. I giovani irpini sono sempre più disinteressati alla politica. Distanti, confusi, demotivati, lasciano al caso il più delle volte la scelta elettorale.

A poco più che un mese dalle elezioni, fermarsi a riflettere sul perché questo avviene è doveroso. In due battute, provando a semplificare senza snaturare la questione, si può dire che è tutto un problema di energia. Si energia, e vediamo perché.

Quando sei giovane due "carburanti" ti animano la giornata: gli ideali e l'azione. Vivi di ideali, perché non sai fare altro, veda l'età. E vivi d'azione, perché la voglia di fare ti scorre veloce nelle vene come il sangue che ti attraversa il corpo.

La politica, quella vera, dovrebbe aiutarti, specialmente se sei giovane, a canalizzare l'atto e la potenza, l'agire e il pensare, verso un'unica via, che è quella della concretezza, del quotidiano, dell'utile e razionale. Se questo non avviene getti la spugna, chiudi la partita e passi avanti. Rivolgiti altrove la tua energia, la consumi, a volte la disperdi. E l'energia è un dono che difficilmente si rinnova.

In Irpinia la politica è malata. Malata non perché non se ne faccia più. Tutt'altro. Malata perché tutto ciò che di buono si crea è talmente avvitato su se stesso da diventare inaccessibile all'esterno. All'università ci ripetevano sempre una vecchia regola della comunicazione, che dice che se un albero cade nella foresta, e nessuno lo sa, è come se non fosse mai caduto.

Rapportato al caso, con le giuste proporzioni, possiamo dire che se la politica continua a pensare e produrre per se stessa, continueremo a trovarci davanti ad un "movimento immobile", e bella sinfonia composta e suonata solo per l'autore e pochi eletti. Questa disfunzione comunicativa uccide il rapporto tra i giovani e la politica. Perché mai dovrei appassionarmi ad un qualcosa che non sento mio? Perché dovrei dedicare il mio entusiasmo ad un sistema che vive di regole vecchie e retrograde, che non capisco né mi spiegano? Scegliere di non disperdere energie è, a questo punto, più che legittimo. C'è un nuovo spazio della politica

Luca Cipriano  
Continua in quarta pagina

BILANCIO 2001 - PRIVATIZZAZIONE DEI SERVIZI, PIANO VENDITE E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

## Comune, le tre «scommesse» di Di Nunno

AVELLINO - Il bilancio di previsione 2001 e il bilancio triennale 2001-2003 (quest'anno per la prima volta le "poste" sono espresse anche in euro), che hanno tenuto impegnato il Consiglio comunale di Avellino per quasi l'intera settimana, si basano su tre grandi "scommesse".

La prima è quella di privatizzare una serie di strutture e servizi che comportano notevoli oneri per il Comune (mattatoio, cimitero, mercatone, autostazione, teatro). Il mattatoio, ad esempio, comporta una spesa di circa 800 milioni all'anno, mentre i ricavi sono di poco superiori ai cento milioni. L'affidamento in gestione ai privati dovrebbe però concretizzar-



Antonio Di Nunno

si visto l'interesse di alcuni imprenditori. Una battuta d'arresto invece ha fatto registrare l'ipotesi di affidare a privati i servizi cimiteriali. Anche per il mercatone tutto resta in alto mare. La struttura è ormai abbandonata a se stessa e sembra raffreddarsi l'interesse del marchio calabrese AZ, soprattutto dopo che la

Regione non ha ritenuto più valida la concessione per la grande distribuzione che era abbinata alla struttura. Così come ipotesi restano quelle relative ad una società mista per la gestione dell'autostazione (che sarà completata solo nella primavera del prossimo anno) e di un affidamento esterno per la gestione del teatro, che sarà fi-



Annito Abate

nito fra pochi mesi. Nello stesso discorso rientra anche la cessione degli alloggi comunali agli assegnatari che ne facciano richiesta. Sono oltre 250 i richiedenti, ma le pratiche sono ferme da tempo per una serie di difficoltà burocratiche. L'altra "scommessa" è rappresentata dal piano vendite. Il Comune metterà sul

mercato appartamenti e suoli, per un valore ipotizzato intorno ai trenta miliardi. Il piano vendite è strettamente legato al piano di lavori pubblici da realizzare nel triennio e che rappresenta un massiccio programma di interventi.

Parte delle opere pubbliche preventive saranno realizzate con finanziamenti re-

gionali e statali (il contratto di quartiere di Quattrograne, ad esempio, o il risanamento dei prefabbricati pesanti). Un'altra parte sarà realizzata con mutui che il Comune andrà a contrarre (ad esempio il rifacimento dei marciapiedi di corso Vittorio Emanuele e Corso Europa). Ma una porzione notevole delle opere pubbliche programmate sarà finanziata attraverso la vendita di beni comunali. E' evidente - e su questo tasto ha battuto l'opposizione - che se i beni posti sul mercato dovessero essere rivenduti, anche le opere programmate sarebbero bloccate per mancanza di finanziamento.

La terza scommessa, infine, è la

Continua in quarta pagina

COINVOLTI NELL'INTERESSANTE PROGETTO GLI STUDENTI DELL'ISTITUTO MAGISTRALE DI ARIANO IRPINO

# A lezione per imparare a gestire un'azienda

**ARIANO IRPINO** - Come organizzare un'attività imprenditoriale? Come passare dall'idea d'impresa alla realizzazione pratica del progetto? Quali sono le vie da seguire per inserirsi nel mondo produttivo?

A queste domande, più che legittime, non sempre è facile rispondere, soprattutto alla luce dei cambiamenti degli ultimi anni che hanno determinato, anche nel nostro paese, trasformazioni della legislazione, delle modalità organizzative e delle imprese produttive, del mondo del lavoro.

A rispondere a queste domande e diffondere la cultura dell'imprenditoria giovanile per avvicinare così i ragazzi al mondo del lavoro, l'Istituto Magistrale "G. Dorso" di Ariano Irpino ha avviato da alcuni mesi un interessante progetto che vede coinvolti una trentina di alunni dell'indirizzo linguistico.

L'Istituto ha, infatti, aderito al programma "Ilg Students", finalizzato, come ci ha dichiarato il prof. Raffaele Petruzzo, re-



Un corteo di studenti

sponsabile del progetto, alla creazione-gestione di imprese in "laboratorio" secondo la metodologia didattica del "learning by doing" (imparare facendo), sperimentando l'impresa come mezzo per favorire il raccordo tra il mondo degli studi e il mondo del lavoro, in modo da far emergere vocazioni e diffondere tra i giovani esperienze professionali idonee alla crescita di competenze trasversali.

Molto importante quindi questa iniziativa che impegna gli studenti per circa 400 ore di attività extra-curricolari e destinate sia ai fini della costituzione

dell'impresa che allo sviluppo di abilità manageriali nei settori di competenza (produzione, marketing, vendite, gestione del personale, comunicazione, amministrazione e finanza). E' nata così un'impresa per la produzione e la commercializzazione di un prodotto multimediale intitolato "Virtual Traditions", che raccoglie in un interessante cd rom la storia e le tradizioni della città del Tricolle e che è stato presentato in occasione della fiera provinciale di Avellino, presso il Centro Sociale "Samantha Della Porta", dall'amministratore delegato dell'impresa Daniele Stanco.

Presenti tutti i giovani imprenditori, dal direttore Lucia Monaco col suo vice Luigia Caso al responsabile per il marketing Maria Pina Ferrari, da Elena Scuzzillo direttore finanziario al direttore vendite Elena Lo Conte.

Gli studenti, ha detto poi il prof. Petruzzo, sono impegnati nel progetto con compiti specifici dimostrando, alla luce dei positivi risultati fino ad oggi conseguiti, che se ben stimolati e seguiti attraverso una serie di servizi di consulenza possono realizzare idee d'impresa in ogni settore, da quello ambientale turistico a quello artigianale, dal settore della piccola impresa a quello dei servizi e in altre aree imprenditoriali.

Questo progetto, seguito anche da un tutor dell'Ig, getta un ponte fra scuola e mondo del lavoro in quanto spesso il passaggio tra scuola e lavoro è affrontato e vissuto dagli studenti con enorme difficoltà per carenza di strumenti formativi e punti di riferimento.

Francesco Saverio D'Ambrosio

## Scuola e famiglia insieme per curare il disagio giovanile

**MONTECALVO** - Bilancio positivo per la serie di convegni culturali, organizzati dall'associazione culturale "Ieri-Oggi" di Montecalvo Irpino e dedicati ad alcune problematiche di scottante attualità che investono le principali agenzie educative come la scuola, la parrocchia, la famiglia.

Gli incontri, a cui ha partecipato un folto ed attento pubblico, sono risultati molto interessanti in quanto le tematiche affrontate dai vari relatori hanno riguardato le nuove condizioni della vita sociale che hanno messo in discussione non solo le tradizioni e la stessa organizzazione della società, ma anche certi valori morali fondamentali legati alla famiglia, al matrimonio, alla fede. Il ruolo della famiglia rispetto alla società è stato al centro di una interessante relazione tenuta dall'avv. Marcello Buono, mentre il prof. Antonio D'Antuono ha affrontato molti interrogativi legati al ruolo delle sacre scritture viste da alcuni studiosi come fonti di verità perenne mentre per altri sono espressioni di culture superate.

Anche la scuola è stata oggetto di discussione. Il preside Giuseppe D'Erri-

co ha infatti relazionato sul ruolo della scuola nell'attuale situazione di diffuso deficit educativo e di disagio giovanile. Interessante è stato anche l'ultimo incontro tenuto dal preside Antonio Altieri nel corso del quale si è discusso di scienze e fede alla luce degli ultimi problemi sollevati dall'intervento dell'uomo in campo medico-biologico. Con questa lodevole iniziativa, l'associazione culturale "Ieri-Oggi", tra i cui scopi si prefigge anche la formazione permanente verso i valori umani della vita e nel vasto campo della famiglia, del lavoro, della scuola, della politica, delle strutture sociali, ha inteso sensibilizzare la gente a guardare con più fiducia verso quelle "agenzie educative" che hanno svolto un ruolo centrale sul territorio come luoghi di aggregazione e di educazione in cui si incontrano e si coagulano tutte le componenti della comunità, in modo da agevolare la prospettiva del cammino, la ricerca di strade, la presa di coscienza della realtà di vita con i suoi aspetti di mete raggiunte e ancora da raggiungere.

Francesco Saverio D'Ambrosio

DUE CONCERTI IN ONORE DI FRICCHIONE E TIRELLI

## Grande musica ed emozioni

**AVELLINO** - Due concerti per ricordare un amico prematuramente scomparso.

Un nuovo e importante segnale di civiltà e di affetto, una bella tradizione che continua, ad Avellino, nel ricordo di due persone che hanno lasciato un segno positivo nella vita culturale della città: il chitarrista Luigi Fricchione, che nella sua precoce e purtroppo breve carriera artistica ebbe modo di farsi apprezzare in Italia e all'estero, e l'ingegnere Antonio Tirelli, uno dei promotori e animatori dell'Osservatorio politico-sindacale intitolato a un altro compianto intellettuale irpino, il giurista Gaetano Vardaro. Il

concerto dedicato a Fricchione, giunto all'undicesima edizione, è stato come di consueto di altissimo profilo musicale: ad esibirsi, il 21 marzo scorso al Conservatorio "D. Cimara" di Avellino, è stato il gruppo *Merengue de Cordoba* con l'appellativo "Noche de flamenco".

Il pubblico irpino ha potuto infatti assistere ad uno spettacolo di assoluto valore internazionale, in "un crescendo straordinario di emozioni, suoni e colori assolutamente travolgente".

Un appuntamento musicale d'eccezione è stato programmato anche nel ricordo di An-

tonio Tirelli, il prossimo 28 aprile, alle 19.30, nell'auditorium del Palazzo della Cultura "V. Hugo", quando sarà di scena il Trio Milhaud, uno dei più quotati nella musica da camera, per la prima volta in concerto in Irpinia. La scelta artistica è il frutto della collaborazione e dell'impegno degli amici di Tirelli e di due noti e apprezzati musicisti irpini: il Maestro Salvatore Santaniello, docente al Conservatorio di Avellino e responsabile del settore musica dell'Osservatorio politico-sindacale "Gaetano Vardaro", e il Maestro Lucio Colella, pianista affermato e direttore della Filarmonica Irpina.

Lidia Salvatore

UN RICORDO DI ARISTIDE NAZZARO

## Un uomo di scuola

Amico caro di giorni lontani, quanto tempo è passato e come veloci sono corsi via gli anni!

Ora che il giorno è divenuto eternità per il tuo cuore di fanciullo, più chiara mi si ripresenta all'anima la tua voce e ancora scorgo il tuo volto un po' scarso che in taciti sorrisi celava una tua invincibile ed antica timidezza che le parole calavano in un discorso sovente asciutto ed

assorto, tramato di azioni e di impegni realizzati più che di progetti e di ipotesi avanzati.

I severi studi scientifici, cui hai atteso con serietà per tutta la vita, componevano tutto il tuo agire in uno schema chiaro e preciso, geometricamente disposto in un armonioso disegno in cui ogni pensiero trovava la sua collocazione logica, non astratta né avventata.

Sei stato un uomo di

scuola serio ed impegnato, dalla robusta conoscenza culturale avvalorata da una quasi invincibile umiltà che nasceva dalla consapevolezza, che sempre nutristi, della vastità degli orizzonti del sapere che incantano l'anima e non l'impaurano.

Invero, la preparazione che di continuo arricchivi era in te distinta dalla disponibilità dichiarata a considerarla mai completa o conclusa, ed a

sempre correlarla di un tesoro di umanità che improntava tutti gli umani rapporti che tu intrattenevi con i tuoi alunni e con i tuoi docenti.

Oggi la scuola, che hai tanto amato, ti saluta commossa e ti ringrazia riconoscente, ed io con essa, caro amico, sempre duri il tuo ricordo nel cuore di chi ti ha conosciuto e, stimandoti, ha appreso a volerti bene.

Giuseppe d'Errico

## Prevenire per crescere

**CASTELBARONIA** - (Lidia Salvatore) Nell'ambito del progetto "Prevenire per crescere sani", indirizzato agli alunni dell'Istituto comprensivo di scuola materna, elementare e media, si è tenuto, a Castelbaronia, un convegno sulla "prevenzione dentale", con richiamo all'alimentazione metodica e alle problematiche del cavo orale.

Le relazioni dei dottori Giovanni Manzo e Giuseppe Pelosi, specialisti della materia, hanno fornito utilissime analisi e attratto la curiosità di docenti e genitori.

Il progetto, presentato dagli insegnanti destinatari di funzione obiettivo Angela Rosa Rinaldi, Valeria Rago, Antonio Baviello e Lucio Lazzaruolo, coadiuvati dagli insegnanti, referenti per la salute, Emilio Clemente, Geradina Tanga Pelosi ed Elena Camarò, ha inteso richiamare l'attenzione delle comunità interessate e coinvolgere i genitori su alcune problematiche che investono, con sempre maggiore intensità, la salute dei figli.

"E' necessario - premetteva infatti il progetto - rafforzare le modalità di intervento dei genitori con un supporto informativo adeguato che incrementi le competenze".

Alla manifestazione, fortemente voluta dal dirigente scolastico Valentino Stanco, attento alle problematiche della salute, del benessere e dell'educazione dei suoi allievi, hanno preso parte anche molti operatori dell'extra scuola.

56 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

## Fa' bene a chi nun capisce, fai ru fuoco cu r' frusce

**Fa' bene a chi nun capisce, fai ru fuoco cu r' frusce** (Fare del bene a chi non lo capisce è come fare il fuoco con i trucioli).

\*\*\*

Nell'economia della civiltà contadina, nulla, o quasi nulla, veniva sprecato. Ogni cosa, quando diventava inservibile per l'uso a cui era destinata, veniva puntualmente riciclata. Tra animali da sfamare, campi da concimare e fuoco da alimentare, non c'era alcun rischio che si accumulasse immondizia da smaltire!

Così, i trucioli, che venivano prodotti nelle botteghe dei falegnami, dopo lunghe piattature, mai finivano nelle discariche. Sistemati in capienti sacchi, diventavano materiale da ardere nei camini domestici dei più poveri, nelle lunghe e nevose serate d'inverno.

Si capisce che questi materiali non erano i più indicati per un buon fuoco. Non erano certo rami di quercia che producevano bracci di ottima qualità! La loro resa, ai fini del riscaldamento, era pressoché nulla. Dopo una breve e incerta vampa iniziale, diventavano cenere in pochissimo tempo.

Fare il fuoco con i trucioli equivaleva a fare un fuoco da niente, insignificante, senza valore.

Questo fatto, evidente e innegabile, divenne presto il paragone ideale per stigmatizzare il comportamento dell'uomo. Divenne parte integrante di questo proverbio che, ancora oggi, viene citato in molti luoghi.

Fare del bene a chi non lo comprende, è come fare il fuoco con i trucioli. Come dire, impegnarsi a compiere un'azione buona, senza che la stessa verrà mai riconosciuta, come tale, dalla persona o dai soggetti a cui è indirizzata.

Quante volte è capitato nella vita di impegnarsi anima e corpo, anche a costo di grossi sacrifici, per fare del bene al prossimo? Di rischiare in proprio per garantire un minimo di successo o di benessere ad amici, conoscenti, parenti o paesani? Altrettante volte, può capitare, o è capitato, che quello sforzo, quel vantaggio procurato o quel problema risolto, non è stato compreso, né minimamente apprezzato, e il tutto, è rimasto senza alcuna considerazione, come un "fuoco di trucioli".

Salvatore Salvatore

VERSO IL 13 MAGGIO - SI PROCEDERÀ ALLA ELEZIONE DEI NUOVI SINDACI E DEI CONSIGLI MUNICIPALI

# In 34 comuni c'è anche il voto amministrativo

IL RAPPORTO SULLA CRIMINALITÀ

## Sicurezza, in aumento lo spaccio di droga

AVELLINO - Avellino non è più l'oasi felice di qualche anno fa, ma, almeno in fatto di criminalità, continua a distinguersi notevolmente (in meglio) rispetto agli altri capoluoghi della nostra regione.

Lo confermano i dati esposti, la scorsa settimana, nel corso della presentazione del "Rapporto sullo stato della sicurezza nella provincia di Avellino", svoltosi nella sala conferenze della prefettura.

A fare gli onori di casa, ovviamente, il prefetto di Avellino, Claudio Meoli, che ha illustrato i dati già resi noti, pochi giorni prima, al ministro degli Interni. Meoli, nel corso della lettura dei dati, è stato affiancato dai rappresentanti delle forze dell'ordine: il questore Gallotti, il colonnello Piacentini (Carabinieri) ed il maggiore D'Ambrosio (Guardia di Finanza). Erano altresì presenti i responsabili della Polizia Stradale, dei Vigili Urbani e delle amministrazioni Comunale e Provinciale rappresentate, queste ultime, dal sindaco Antonio Di Nunno e dall'assessore Stefano Sorvino.

L'analisi della situazione criminosa in Irpinia parte dal 1980, anno del terremoto e, nello stesso tempo, dell'avvento nella nostra provincia della malavita organizzata per l'accaparramento dei fondi per la ricostruzione. L'indice demografico poco elevato e la sana preparazione morale degli Avellinesi, però, hanno fatto sì che l'assalto della criminalità avesse scarsi effetti. Avellino resta, comunque, un crocevia per i traffici illeciti ed una valida zona di rifugio per i latitanti di camorra.

I lavori per la città ospedaliera e per la messa in sicurezza idrogeologica del territorio provinciale hanno, poi, reso ancora più appetibile la nostra terra agli occhi della malavita organizzata. L'attuale situazione della sicurezza non è allarmante, ma il livello di attenzione deve restare costante. Le aree maggiormente esposte all'assalto della criminalità sono i Capoluoghi (compresi i comuni limitrofi), il Vallo di Lauro, la Valle Caudina e l'area Montese-Solofrana. In tutte queste zone, però, le forze dell'ordine hanno inferto pesanti colpi alle associazio-



Il prefetto Meoli

ni malavitosi. Nella zona di Avellino e dei comuni limitrofi, di recente, sono stati effettuati ben 37 arresti, tra i quali figura anche il capo della maggiore organizzazione.

Anche nel Montese sono state inflitte pesanti perdite al clan locale che, negli ultimi anni, ha sensibilmente diminuito la propria attività. Qualche problema c'è ancora in Valle Caudina, dove il clan locale gode dell'appoggio delle grandi organizzazioni del Beneventano, e nel Vallo di Lauro, dove è attualmente in corso una guerra di camorra tra due clan della zona di Quindici.

La risposta delle forze di polizia, però, è stata davvero dura. Nel 2000 sono stati denunciati 9024 reati (più di mille in meno rispetto al '99) ed oltre la metà dei responsabili sono stati individuati ed arrestati. Annanzando la situazione, reato per reato, si è potuto notare quanto sia calato, nell'ultimo anno, il numero delle rapine, dei furti e delle estorsioni. Preoccupa, invece, l'aumento dello spaccio e del consumo di sostanze stupefacenti. Stabile la presenza di stranieri nel nostro territorio, tra l'altro ben accetti dalla popolazione locale.

Resta comunque preoccupazione l'aumento degli immigrati extra-comunitari, spesso implicati nel lavoro nero e nel contrabbando di materiale contraffatto e di sostanze stupefacenti. Resta invece molto basso il numero delle violenze carnali, il più delle volte segnalate in ambito familiare e in situazioni di bassa cultura e di ignoranza. Dati davvero confortanti per una provincia, come quella di Avellino, che negli ultimi tempi ha spesso temuto di perdere quella tranquillità che sempre l'aveva distinta. Merito del buon lavoro delle forze dell'ordine, grazie alle quali "Avellino continua a presentare un livello di criminalità assai meno grave di quelli espressi dalla media regionale", come ha spiegato lo stesso Prefetto Meoli. Ma, in futuro, si tenterà di fare anche di più, partendo dalla redistribuzione sul territorio dei presidi di polizia, tenendo ovviamente presente la nuova mappa geografica della criminalità sul territorio della provincia di Avellino.

Raffaele Giusto

## Valle Ufita, chi è dentro e chi è fuori

### In lizza col sistema maggioritario

AVELLINO - (Ls.) Sono 34 i comuni irpini nei quali, il prossimo 13 maggio, si dovrà andare alle urne anche per il rinnovo dei consigli municipali e per eleggere i nuovi sindaci. La tornata amministrativa, a sistema maggioritario in tutti i centri interessati, vedrà coinvolti poco più di 93mila elettori di cui 47mila donne e 46mila maschi. Tra gli altri, si voterà nei comuni di Montefalcone e di Guardia Lombardi, rispettivamente paesi natali del presidente del Senato, Mancino, e dell'ex segretario nazionale del Ppi, Bianco. Questo l'elenco completo

dei 34 comuni: Aiello del Sabato, Avella, Bagnoli Irpino, Calabritto, Calitri, Casalboro, Castelfranco, Fontanarosa, Frigento, Guardia Lombardi, Lacedonia, Luogosano, Manocalzati, Montefalcone, Montefredane, Mugnano del Cardinale, Ospedaletto D'Alipolano, Petruro Irpino, Pietradefusi, Pietrastornina, Prata Principato Ultra, Quadrelle, Roccasecchiana, San Martino Valle Caudina, San Poito Ultra, Sant'Angelo a Scala, Santo Stefano del Sole, Scampitella, Sennerchia, Serino, Sirignano, Sperone, Villamaina, Volturno Irpino.

che Battagliere manterrà inalterata la coalizione che lo ha supportato nella passata gestione.

Della probabile parte avversaria, di cui trapelava poco, si sa ora che l'avvocato Giovanni Lisi, già candidato al Consiglio Provinciale per Alleanza Nazionale, è pronto a schierarsi alla testa

di una seconda lista. Voci attendibili riferiscono di un tentativo di costituire, in opposizione al sindaco uscente, una lista forte che tiri dentro varie componenti della comunità, senza distinzione di appartenenza. A Casalboro la situazione è meno tranquilla. Il sindaco Eugenio Salvatore è alle prese con problemi in-

terni alla maggioranza che lo ha sostenuto fino ad oggi. Sebbene si affretti a sostenere che tutto va bene e che non ci sono difficoltà, l'assenza in consiglio comunale del suo vice Franchino Cocco, fa vociferare di "incomprensioni" circa l'assegnazione futura delle cariche all'interno dell'esecutivo, in caso di nuova

vittoria. Il primo cittadino uscente ha manifestato l'intenzione di riconfermare tutti i consiglieri che intendono continuare l'esperienza chiamando in causa la continuità e il programma che è stato svolto. Altra musica a Frigento dove il sindaco Andrea Famiglietti, con qualche difficoltà, prova a mantenere in piedi le alleanze che lo hanno sostenuto. Un po' di attriti si è registrato con i rappresentanti dei Ds e si è vociferato della presenza di altre liste di rottura. In proposito il sindaco preferisce non commentare, ritenendo che è ancora presto per esprimere giudizi sui nomi di eventuali avversari. Comunque, è evidente, considerata l'ormai imminente scadenza per la presentazione delle liste, che, fino al momento di andare in macchina, molte cose, all'ultimo momento, possono cambiare.

Lidia Salvatore

MERCOGLIANO - SOTTOPOSTA AL SINDACO SACCARDO UNA SERIE DI PROBLEMI

## Sul piede di guerra gli abitanti di Torrette

MERCOGLIANO - È passato appena un anno dall'elezione di Tommaso Saccardo alla carica di sindaco di Mercogliano, ma in questo breve periodo le polemiche non sono certo mancate. Il bilancio del lavoro svolto, fino ad oggi, dall'attuale amministrazione comunale, infatti, può dirsi tutt'altro che positivo. I cittadini di Mercogliano sono sul piede di guerra e Tommaso Saccardo, specialmente in questi ultimi mesi, si vede costretto a far fronte ad un numero incredibile di critiche e polemiche.

L'attuale amministra-

zione è accusata di spreco di denaro pubblico (aumento del numero degli assessori e delle loro indennità) e di scarso interesse nei confronti dei problemi della città. Le mine di Capocastello ed i problemi igienici legati agli scarichi fognari situati alle spalle della scuola media di Torrette sono state le gocce che hanno fatto traboccare il vaso. I cittadini di Mercogliano hanno inviato al sindaco una prima raccolta di firme (circa 300), che, però, sembra siano state respinte al mittente a causa di un "intoppo burocratico". Le firme sa-



Il sindaco Saccardo

rebbero state rifiutate perché non leggibili e perché sprovviste delle date di nascita dei firmatari. La gente di Mercogliano, però, non si è data per vinta.

Nei prossimi giorni verrà compilata una nuova raccolta di firme (circa 1000) che, stavolta, risulterà essere ineccepibile

dal punto di vista formale. Ma Torrette, soprattutto in seguito all'apertura del multisala Cineplex, è al centro della bufera anche per l'emergenza traffico. Via Nazionale è spesso preda di ingorghi e non mancano, naturalmente, gli incidenti stradali. Torrette è infatti una delle zone più a rischio di tutta la provincia in fatto di incidenti automobilistici. Anche l'Anas sembra aver dimenticato il problema e, dopo un primo sopralluogo, non ha dato il via ai lavori per la rotatoria nei pressi dello stesso Cineplex. Ma, almeno in questo

campo, la giunta comunale non sembra del tutto sprovvista. Nei prossimi giorni verranno stanziati circa 100 milioni per la messa in sicurezza stradale di Mercogliano. Questa somma servirà per l'acquisto e per l'installazione della nuova segnaletica e di altri semafori e per il potenziamento dell'impianto di illuminazione stradale. Tra breve, inoltre, dovrebbe anche essere scelto il nuovo comandante dei vigili urbani di Mercogliano, le cui selezioni si sono svolte presso la stessa sede comunale.

rg.

UN CORSO DI FORMAZIONE ALL'IPSA

## L'insegnamento della storia

AVELLINO - Una tavola rotonda con il professor Antonio Brusa, docente all'Università degli studi di Bari e unanimemente riconosciuto come uno dei maggiori esperti in Italia di didattica della storia, concluderà (in data da destinarsi, probabilmente l'11 aprile o il 3 maggio) l'interessante seminario di storia contemporanea organizzato dal Cidi (Centro di ini-

ziativa democratica degli insegnanti) di Avellino sul tema "Economia e società nel Mezzogiorno: emigrazioni, movimenti sociali ed intervento dello Stato dall'Unità alla Repubblica", iniziato il 16 marzo scorso nell'aula magna dell'Ipsia "A. Amatucci" di Avellino, che insieme col Cidi ha promosso l'iniziativa. Ai primi cinque incontri, svoltisi a marzo, con le relazioni

dei professori Giuseppe Civile, Giulio Machetti e Giuseppe Moricola dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, seguiranno nel mese di aprile altri quattro interessanti appuntamenti, sempre dalle 15.30 alle 19.30: il 5 aprile sul tema "Una storia documentaria: i musei della memoria: i musei della civiltà contadina, gli archivi, le emeroteche" (relatore Machetti) e il giorno suc-

cessivo su "La storia e l'ambiente", a cura del professor Marco Armiero dell'Istituto Universitario Orientale; l'11 aprile sarà volta di una tavola rotonda sul tema "La storia nelle scuole: fonti e metodi", mentre l'incontro conclusivo con il professor Brusa verterà su "Le competenze da formare secondo i nuovi programmi della scuola rinnovata", seguito da un approfondimento su "Come

organizzare un 'laboratorio' su uno dei temi trattati nel seminario". Il corso rientra nelle attività di formazione, aggiornamento e sviluppo del personale previste dal Piano dell'Offerta Formativa dell'anno scolastico 2000-2001 dell'Ipsia "A. Amatucci" di Avellino ed è aperto anche a docenti di altre scuole, ai quali saranno rilasciati gli attestati di partecipazione.

IL SODALIZIO NATO GRAZIE ALL'INIZIATIVA DI GIOVANI STUDIOSI

## A Scampitella nuovo gruppo archeologico

SCAMPITELLA - Si è costituito, a Scampitella, un gruppo archeologico che ha preso il nome dal paese. Paolo Cusano, Gerardo Todisco, Euplio Giannetta, Giuseppe Vito Palumbo e Michele Auciello, animati dalla sana voglia di ricercare e valorizzare le emergenze archeologiche, che in questa parte dell'Irpinia non mancano, si sono messi alla testa di una nutrita schiera di giovani per aprire un capitolo nuovo nella storia di Scampitella.

Il paese, collocato su un altopiano, ad una delle estremità più orientali della provincia irpina, al confine con la Campania, riveste grande importanza nell'antichità. Con molta probabilità, rappresentò uno dei passi più accessibili nel transito tra la Campania e la Puglia. La sua posizione, a cavallo tra la valle del "Fiumarello", che scorre verso ovest, aggirando la montagna di Treviso fino alla piana dell'Uffita, e il Calagio, che scorre verso est, raggiungendo la piana di

Ascoli, gli consentì, per un lungo periodo, di essere punto di riferimento per gli spostamenti. Già da tempo, nel territorio di Scampitella e della vicina Anzano di Puglia, sui terreni rimossi dagli aratri, sono affiorate numerose testimonianze di epoche lontane. Reperti databili all'età del ferro, all'età sannitica e alla successiva romanizzazione, sono stati segnalati e raccolti qua e là sui versanti che si affacciano verso le valli sopracitate. "E' nostro intendimen-

to - scrive Cusano nel programma di azione del gruppo archeologico - promuovere la ricerca in loco, lo studio, la divulgazione, la custodia e la valorizzazione del patrimonio storico-ambientale della nostra terra. Stimolare nei giovani l'interesse e il rispetto per tutto quello che è espressione della nostra storia elevandolo a modello di crescita culturale, di arricchimento interiore e, perché no, di avanzamento economico."

Il gruppo archeologico di Scampitella (che è una Onlus = Organizzazione non lucrativa di utilità sociale), per il primo anno di vita, sarà sezione staccata del gruppo archeologico di Salerno che aderisce all'Associazione dei Gruppi Archeologici d'Italia. Nei programmi del gruppo, per il futuro, è prevista la raccolta, la catalogazione e la custodia in loco degli eventuali reperti che saranno recuperati in accordo con la Soprintendenza Archeologica.

Lidia Salvatore

DI ETÀ ROMANA IL PREZIOSO REPERTO SEPOLCRALE

## Su di un cippo la storia di Mirabella

MIRABELLA ECLANO - Un singolare e prezioso cippo sepolcrale di età romana, dopo anni di abbandono in fatiscenti locali dell'ex convento di San Francesco, ha trovato degna collocazione nel chiostro dello stesso complesso conventuale, i cui lavori di ristrutturazione sono ormai in dirittura d'arrivo. Questo cippo, già catalogato (cfr. C.I.L. X, n. 1277) e citato da Alfonso Cerrati, insigne studioso di storia eclanese, nel testo "Raccolta di iscrizioni eclanesi" - Pergola AV 1916 p. 45, è particolarmente interessante perché dopo essere servito per ricordare ai posteri le benemerite di Quinto Lallio Ermete venne riutilizzato molti secoli dopo per una iscrizione mirabellana. Il grosso bloc-

co di pietra a forma di "baule", commissionato dalla figlia Lollia Albina e dalla madre Vibia Eutychia che ricopriva la tomba del padre e marito Q. Lallio Ermete nel riquadro porta questa iscrizione: D.M./ Q. LOLLIA HERMETIS LOLLIA/ ALBINA FIL. ET/ VIBIA EUTYCHIA/ CONIUGI. B.M.P. Nel 1671 i cittadini di Mirabella per ricordare la ristrutturazione della Chiesa Madre e l'ampliamento dell'atrio incisero nella parte del monolito che poggiava a terra questa iscrizione: VETUSTATE/ COLLAPSUM/ MIRAB. NI HOC FORMAE/ DEDERE AMPLIORI/ A.I.D. MDCLXXI/ AEMULA

POSTERI/ TAS AUGE MAIUS.

I mirabellani, quindi, essendo crollato l'atrio per la sua antichità lo ricostruirono con rinnovato splendore nel 1671 dandogli una forma più ampia, augurando alle nuove generazioni di ingrandirlo e migliorarlo.

Per far sì che l'epigrafe fosse esposta alla vista di tutti il cippo venne murato all'ingresso della Chiesa. In seguito, dopo i disastrosi terremoti che si verificarono nel corso del 1700 e i conseguenti lavori di rifacimento dell'intera Chiesa, la facciata cambiò aspetto in quanto venne ricostruita lungo la strada eliminando sia il campanile

che l'atrio.

Il blocco venne così collocato, come riportato dal Cerrati, probabilmente insieme a molti altri, dato che le vecchie muraure erano state edificate con svariati materiali recuperati presso i ruderi dell'antica Aclanum, "sulla Torretta".

Durante il ventennio, dopo la sistemazione della piazza e della torretta, venne "abbandonato" nei locali dell'ex convento.

Fra non molto, quindi, potrà far bella mostra di sé e ricordare alle nuove generazioni l'impegno che "i padri" hanno lasciato con la memoria scritta.

Valentino D'Ambrosio

IN MARGINE ALL'8 MARZO

## Donne che rischiano

ARIANO IRPINO - E' vero che la scuola non riesce a trovare il modo per comunicare con gli alunni? E che quando essa trova i mezzi per farlo gli alunni non partecipano?

In occasione della festa della donna sia la scuola che gli alunni hanno dimostrato di apprezzare la validità di alcune attività diverse dalla solita ora di lezione. E' stata proposta infatti, la visione del film: "Herin Brokovich" nel quale si racconta la storia di una donna sposata e divorziata due volte, con tre figli, di cui il più piccolo ha solo dieci mesi. Per motivi economici è costretta ad abitare in una casa umida e fredda. Come madre soffre per non poter dare ai propri figli un'abitazione "normale" in cui vivere. Ella non ha un lavoro, nonostante i suoi tentativi nessuno è disposto a darglielo perché è sola con tre figli. Grazie alla sua grinta riesce a trovare un lavoro che le permette non solo di migliorare la sua condizione di vita ma, soprattutto, di salvare delle vite umane dalla catastrofe dell'inquinamento. E' il simbolo delle tante donne abbandonate, costrette ad educare e ad accudire i figli da sole; pronte a lottare contro le difficoltà, i pregiudizi, il dolore. Donne disposte a rischiare, ma non a perdere. I suoi atteggiamenti comunicano una grande forza d'animo, che emerge soprattutto nei momenti di profondo dolore. Il film propone, inoltre, l'immagine di un uomo disposto a restare accanto ai figli della donna che ama permettendole di continuare la sua "lotta" per l'emancipazione. Gli alunni hanno colto l'occasione per riflettere sulle condizioni delle tante donne abbandonate dai propri mariti, sui problemi dell'inquinamento che provoca danni alla salute delle persone, sul ruolo del protagonista maschile.

Gli alunni hanno apprezzato la forza di volontà della protagonista. Alcuni hanno criticato il linguaggio volgare e i momenti in cui la protagonista utilizza la propria femminilità per ottenere le informazioni di cui ha bisogno. Tutti abbiamo provato delle forti emozioni, anche i docenti si sono emozionati nel vedere le scene più significative del film.

Alla visione del film è seguito un breve ed interessante dibattito. Poi la gradita sorpresa. Si è presentato Andy Luotto, un bravo attore comico, il quale ci ha raccontato la sua storia professionale. E' stato sicuramente emozionante incontrare un personaggio popolare e avere l'opportunità di fargli alcune domande. La scuola ha dimostrato di essere in grado di proporre una varietà di stimolanti attività finalizzate alla formazione dei giovani.

Concetta Pezzano

2° B Liceo delle Scienze Sociali Ariano Irpino

### Dalla prima pagina

#### Gargani sfiderà Maccanico

re consensi a Fioretti. Molto più contrastata appare la battaglia nel collegio per la Camera di Ariano-Benevento. Il centrosinistra schiera Marco Pepe, eletto alla precedente tornata a Montecitorio. Dovrà vedersela con Ortensio Zecchino, che dovrebbe fare il "picno" nella sua Ariano e con Erminia Mazzoni, per il Polo, che dovrebbe raccogliere notevoli consensi nei comuni sanniti del collegio. Di difficile pronostico è anche il collegio senatoriale di Ariano: Angelo Flammia, per l'Ulivo sfiderà il forzista Luigi Franza, fortemente radicato nella città del Tricolle. A fare da terzo incomodo il candidato di Democrazia e Libertà, che dovrebbe essere Concita De Vito o Giovanni Coppola. Né è da escludere una patto di desistenza fra Zecchino e Franza che potrebbe portarli entrambi in Parlamento. Senza storia appare il confronto nel collegio

dell'Alta Irpinia; Ciriaco De Mita si vedrà contrapposto Ferdinando Schettino, eletto nel 1994 con i Ds, poi passato ai Democratici, ora giunto nella Casa delle Libertà. Anche Alberta De Simone, candidata ulivista nel collegio della Bassa Irpinia, non dovrebbe avere eccessivi problemi per superare Arturo Iannaccone, candidato del Polo. Qualche riflesso negativo potrebbero avere la drammatica scomparsa del sindaco di Solofra, Aniello De Chiara, e, nella stessa area geografica, la candidatura del consigliere provinciale di Montoro, Aldo Cipolletta, con Democrazia e Libertà. Ed infine il collegio avellinese per la Camera. Qui davvero il duello appare incerto fino all'ultimo voto. Da un lato Antonio Maccanico, accusato da tutti di avere abbandonato il suo collegio dopo l'elezione del 1996; dall'altro l'eurodeputato Giuseppe Gargani, contestato all'interno del suo stesso partito, che i dirigenti storici di Forza Italia vedono troppo democristianizzato. A fare da terzo incomodo Aldo Nargi, con Democrazia Europea. Il sindaco di Ca-

stelvetere, stimato professionista, potrebbe, infatti, raccogliere i consensi degli scontenti dei due Poli.

#### Oltre la poltrona

da conquistare, uno spazio diverso, che cambia ogni giorno, da riempire di contenuti partecipati, uno spazio che non è garantito neppure dall'aristotelico "cielo delle stelle fisse", perché anche questo cielo è tramontato per noi. O la politica se ne rende conto o implode nelle retrovie di percorsi senza uscita. Ma provino una buona volta, questi politici, a guardare oltre la propria poltrona, a ridare un senso attuale all'agire che li anima, a rimettersi in discussione per restituire speranza in dosi massicce a chi li ha eletti e li eleggerà ancora. I giovani si entusiasmano dei loro pensieri e il filo che si era spezzato si rianoderà. Per andare lontano, oltre le chiacchiere da comizio e le convenienze d'occasione.

#### Le tre «scommesse» di Di Nunno

è quella relativa al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Rispetto all'emergenza e, in alcuni casi, agli episodi di

guerriglia urbana, che in questi giorni caratterizzano il panorama di molte zone della Campania, Avellino è un'isola felice. La decisione di far sorgere sul territorio avellinese, all'interno del nucleo industriale, l'impianto di Udr, ha consentito che restasse in funzione ancora per qualche mese la discarica di Difesa Grande. L'impianto sarà pronto fra un mese e consentirà, fra l'altro, notevoli risparmi per la città di Avellino per quello che riguarda le spese di trasporto dei rifiuti. Al Comune di Avellino andranno anche 900 milioni all'anno come indennità. Per quest'anno, infine, resta praticamente inalterata l'entità della tassa per i rifiuti (complessivamente l'importo dei tributi comunali, rispetto allo scorso anno, è aumentato di appena 5000 lire pro capite). Ma la partita vera si giocherà

sulla raccolta differenziata, che tarda ancora a partire, e soprattutto sui futuri assetti dell'Asa. Il concessionario della raccolta e trasporto di rifiuti nel capoluogo, infatti, sconta ancora la "resistenza" di qualche partner privato che si comporta come concorrente più che come socio dell'Asa.

Insomma le previsioni di bilancio rappresentano solo una sorta di disposizione in campo delle forze. La strategia è stata studiata per sanare definitivamente la situazione debitoria del Comune ed avviare un massiccio programma di opere pubbliche. Da qui in avanti si combatterà la battaglia perché le previsioni diventino realtà. L'impressione è che il giudizio finale sui due mandati del sindaco Di Nunno scaturirà proprio dal grado di concretizzazione di questo bilancio.

#### LUTTO SILVESTRI

Un grave lutto ha colpito il nostro direttore per la perdita della madre, Signora Pina Cucciniello, vedova del cancelliere Franceschino Silvestri, già dirigente dell'ufficio fallimenti presso il Tribunale di Avellino. Al direttore e ai familiari tutti, in particolare al fratello Enzo, segretario provinciale dello Snals nonché nostro collega, i sensi del più vivo cordoglio da parte della redazione de L'Irpinia.

**Bi**  
**2000**  
Alimenti da  
Agricoltura Biologica

Via Due Principati, 31  
83100 Avellino  
Tel. 0825.71348

#### L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l. Pianodardine - zona industriale Avellino Tel. 0825. 610243 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Voglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione L'Irpinia, Contrada Chialara n. 1 - 83100 Avellino

# Luoghi e storia dell'Irpinia nel libro di Minichiello

## L'isola che c'è e che non c'è

di GIUSEPPE ACONE

L'Irpinia - scrive in questo stupendo libro Giuliano Minichiello - è, innanzi tutto, un effetto, anche se, ovviamente, non identificabile e definibile una volta per tutte.

E la statura di interprete lucido e appassionato della sua terra l'Autore la mostra per intero nella dimostrazione di tale ipotesi, così suggestiva e così universale.

L'Irpinia qui diviene l'effetto della scrittura di Minichiello. Una scrittura che equivale ad uno "spartito" musicale polifonico e che mostra la varietà incredibile di "registri" cui può accedere la classe intellettuale e la cultura raffinata dell'Autore. La "terra di mezzo", come con originalissi-

ma metafora Minichiello evoca la sua terra, emerge qui dalla "sinfonia" di ricostruzioni in cui la perfezione della "scrittura" si regge pressoché da sola; non che l'Irpinia non esista - e Minichiello ne mostra in modo efficace le orme storiche, le leggende, i miti, i luoghi, le narrazioni accurate; essa è anche luogo geografico con i suoi monti e i suoi "confini", Montevergine e i boschi, il verde e i suoi abitanti.

Questo libro è assai bello per una serie di motivi, ma ce n'è uno più di tutti che lo rende affascinante, e sta nella

### La terra di mezzo

Siamo grati al professor Giuseppe Acone, preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Salerno, per aver voluto recensire il nostro giornale il libro di Giuliano Minichiello La terra di mezzo Luoghi e storie d'Irpinia, pubblicato da Elio Sellino. La recensione del professor Acone segue il suo brillante interven-



Giuliano Minichiello

sua difficile "classificazione": è insieme "saggio" e "romanzo", ricostituzione storica (narrazione raffinata e

filologicamente accurata) e fabbricazione di un "mito", esempio di come si rintraccia il filo di una memoria arcaica

partecipato il prefetto Claudio Meoli (che ha firmato la prefazione al libro), il vicesindaco Mariella Barra, lo scrittore Franco Arminio, i professori Mariano Niola dell'Università di Trieste, Antonello Petrillo del Suor Orsola Benincasa di Napoli e lo studioso Giuseppe Gavioli, assessore alla Cultura del Comune di Parma.

a lontanissima e, insieme, messa in atto di come si conduce un'analisi sul "campo" di raffinata precisione

senza bisogno di "numeri" e statistiche. Minichiello è capace di far risuonare le parole come "lame" in grado di "tagliare" analiticamente l'oggetto della passione della scrittura e, al tempo stesso, di cavarne il timbro della poesia; di far vedere il loro significato di "indicatori" lucidi della "realtà" e, al tempo stesso, di metafore evocative di miti, sogni, racconti e luoghi figli della memoria.

Egli non ha bisogno nemmeno di commuoversi.

E' nella "precisione" della scrittura - in cui pare che un bisturi fac-

cia il suo lavoro microchirurgico, allorché si tratta di analizzare la "realtà", o che un orafino lavori di cesello, allorché si tratta di evocare il "cuore profondo" - la coincidenza con la passione possibile, quella consentita dalla lucidità dell'argomentazione.

L'Irpinia è terra nobilissima, i cui "spiriti" - come l'Autore mostra seguendone le tracce più lontane - giungono fino a noi.

Che si tratti di Ponzo Pilato o di Guido Dorso, che si tratti di Montevergine o del Termino, essa è per Giuliano Minichiello un luogo dell'anima e di quella passione inutile consistente nel "tornare" a raccontarne di continuo la "favola". L'isola che c'è e che non c'è.

Un atto di galanteria del re svevo in terra irpina

## Quando Manfredi in fuga fece tappa ad Atripalda

di GERARDO PESCATORE

Un non effimero legame d'affetto, rinsaldato dalla riconoscenza, uni Manfredi alla terra d'Irpinia, tanto che il giovane re svevo aveva intenzione, secondo una tradizione non priva di attendibilità, di essere sepolto a Montevergine nella cappella della Deposizione o Schiodazione di Gesù in un sarcofago rinvenuto sul monte Partenio tra i resti del tempio di Cibele.

E nei riguardi del figlio di Federico II e di Bianca Lancia - che guidò il partito ghibellino in Italia, lottando contro la Chiesa che lo scomunicò, finché il pontefice Clemente IV chiamato nella penisola Carlo d'Angiò dal quale Manfredi fu sconfitto a Benevento nel 1266, cadendo in battaglia - la gente irpina corrispose altrettanta simpatia, culminante con le manifestazioni di entusiasmo popolare, che Atripalda gli tributò il 26 ottobre 1254 durante una sosta della sua precipitosa e ardita fuga verso la Puglia. Pur essendo solo un piccolo frammento di una vita breve ma avventurosa, l'avvenimento, rivissuto con emotiva partecipazione da un testimone oculare, il cronista Niccolò Jamsilla, si inserisce nel più ampio contesto dell'aspra lotta per la conquista della corona di Sicilia che contrappose il "nepote di Costanza imperadrice" a papa Innocenzo IV, fautore dei diritti del piccolo Corradino. Ammantato da un alone di leggenda, l'episodio fu ingrandito e magnificato oltre il suo valore reale, fino ad essere iperbolicamente comparato all'egira di Maometto, dopo l'esaltazione nel Purgatorio dantesco della morte eroica di Manfredi, idealizzato come un archetipo di cortesia, coraggio, cultura e, dopo il supremo olocausto, anche di fede.

Tuttavia, anche senza la connotazione caratteristica e la dimensione straordinaria dell'epos, non fu del tutto agevole giungere da Acerra a Lucera, inerpandosi per gioghi dirupati e

per aspre erte e seguendo un percorso accidentato, ma sicuro per scongiurare la rappresaglia delle truppe pontificie e per evitare di passare per luoghi ostili, come il castello di Monteforte o la stessa città di Avellino, posta dal 1251 sotto la giurisdizione del rivale, marchese Bertoldo Hohemburg. Neppure Mercogliano, pur senza trascendere ad atti di aperta ostilità, spianò la fuga del piccolo drappello, guidato dai fratelli Corrado e Marino Capece, signori di Atripalda, nobili napoletani valorosi e fedeli, che, trovate sbarrate le porte del poderoso castello, attraverso un angusto sentiero rasente un dirupo pervennero verso le 11 a.m. ad Atripalda.

Al passaggio del corteo, preannunciato dal suono solenne delle campane e dalle grida dei contadini, fece alio il popolo plaudente, desideroso di ammirare il re, "biondo, bello e di gentile aspetto", sul cui volto corrucciato, ma non avvilito trasparivano l'imperioso cipiglio e la mai sopita fierezza. In modo opposto

gli giudicarono i cronisti del tempo a seconda della loro appartenenza alla parte quella o a quella ghibellina.



na.

Giovanni Villani nella sua Cronaca (VI, 46) afferma: «Fu bello nel corpo e, come il padre e più, dissolto in ogni lussuria; sonatore e cantatore era;

... molto fu largo e cortese e di buon aire, sicché egli era molto amato e grazioso; ma tutta sua vita fu epicuria, non curando quasi né l'odio né Santh». E il castello longobardo di Truppaldo, illumina-

vato, non disdegnò di invitare al suo tavolo le bellissime spose dei due cavalieri atripaldesi perché pranzassero con lui. Inutili furono le resistenze delle due nobildonne di non essere all'altezza di quell'altissimo onore; Manfredi, vincendo la loro pudica ritrosia, affermò, come scrisse Pasquale Stanislao Mancini, "I costumi dei popoli sono quelli dei loro re: noi altri italiani in faccia ai popoli del settentrione abbiamo il torto di sconoscere tuttavia le massime della galanteria e la superiorità del bel sesso, e il castello di Atripalda serberà memoria del primo atto di galanteria in Italia e sarà per le belle italiane qualche cosa di sacro".

E conclude: "Si esaltano, non si abbassano i Principi che rendono omaggio alle dame". Emerge chiara in queste parole la concezione della donna vagheggiata nella siciliana corte federiciana ed esemplata sulla lirica trobadorica. Il comportamento liberale e, per così dire, anti-conformistico di Manfredi, da considerare quasi un sostenitore "ante litteram" dell'emancipazione femminile, fu

ha accompagnato questi anni di dura guerra e di vasta propaganda ereticale, agisce solidamente con quella borghesia che, correndo pericolo di venir spodestata, tende ad una restaurazione comune".

confermato dallo storico svizzero Sismonde de Sismondi, che nella "Storia delle Repubbliche italiane del Medioevo" osservò:

"C'est la première fois que nous trouvons dans les historiens contemporains de la galanterie".

E, memore della cortese ospitalità, in procinto di riprendere il suo viaggio per Lucera, dove era atteso dai soldati saraceni, promise che sarebbe ritornato ad Atripalda col titolo di re di tutta l'Italia; ma fu un cattivo profeta perché i suoi sogni furono infranti da Carlo d'Angiò «in ca del ponte presso a Benevento».

Anno 1266, anno di avvenimenti gravi per l'Italia e per l'Europa: questo il giudizio di Gioacchino Volpe nel suo celebre volume sul Medioevo. Con la battaglia di Benevento - continua lo storico - Carlo d'Angiò conquista il Regno di Puglia e di Sicilia contro gli Svevi, ormai fatti principi italiani, e sostituisce in tutta la penisola al loro primato il suo primato, unita quella al posto di unità ghibellina.

La Corona di Francia, avvicinata alle Alpi ed al Mediterraneo, dopo l'acquisto della Provenza, sta ritrovando le vie dell'Italia, come al tempo di Carlo Magno: anche ora, d'accordo con la Curia e per abbattere un organismo politico a tendenze unitarie, formatosi nella penisola, anche ora, altro turbamento, altra deviazione di un lavoro iniziato.

Il Papato riprende molte redini della vita italiana, va incontro all'universale bisogno di pace, risponde al grido degli innumerevoli esuli che sognano il ritorno in patria e il recupero dei beni, asseconda il risveglio di ortodossa religiosità che

Il sovrano non disdegnò di invitare al suo tavolo le bellissime spose di due nobili cavalieri

passato come vivo fermento del presente. Quanto sia essenziale, soprattutto oggi, scavare con pazienza nel tessuto delle radici per riscoprire il senso di una identità irpina che non sia esclusione ma, al contrario, senso di profonda e tollerante appartenenza ad una civiltà e ad un territorio, lo dimostra un volumetto interessante. Gli antichi mestieri di Avellino: un libro che raccoglie una serie di lezioni tenute da Andrea Massaro al "Corso di recupero della Memoria storica" promosso, l'anno scorso, dal centro territoriale permanente per l'istruzione e l'educazione in età adulta della scuola media "Leonardo da Vinci" del capoluogo.

Massaro, ricercatore infaticabile e studioso dal rigore certosino, direttore onorario dell'Archivio Storico Comunale, ha messo a disposizione la sua conoscenza veramente enciclopedica dei costumi, delle abitudini, vorremmo dire del folklore, nel senso più alto del termine, dell'Avellino antica in un laboratorio che ha fatto registrare una folta ed entusiastica partecipazione di pubblico. Dalla sua indagine sui mestieri di una volta non emergono solo notizie curiose e spigolature erudite su una realtà che, ormai, è scomparsa; ne viene fuori invece, in un discorso coerente ed interessantissimo, il senso della quotidianità avellinese nella sua evoluzione dall'Ottocento ai giorni nostri: uno spaccato di vita "minima", un puzzle di tante piccole storie che, come scrive il preside Antonio Salvo nella presentazione al libro, "hanno fatto la storia senza scriverla" e "tenute insieme dal filo del tempo, sono porte sostanziali della memoria cittadina, intesa non come deposito di ricordi, ma come luogo di ricerca, di conoscenza e di scoperta". Il merito maggiore di Massaro è quello di aver trattato l'argomento col piglio di chi racconta una bella storia, condita di nomi, di particolari, di date di nascita e indirizzi: non solo mestieri, ma persone che svolgevano quei mestieri per vivere, uomini



Rivivono nell'ultima pubblicazione di Andrea Massaro

## Gli antichi mestieri di Avellino

di PAOLA DI NATALE

e donne che balzano fuori dall'opaca coltre del passato e dagli elenchi aridi di censimenti e statistiche con il loro volto, il loro carico di sofferenza, di fatica, di pazienza, con i loro problemi e le piccole "astuzie" per sbarcare il lunario. Come Filomena Nazzaro, vedova a poco più di 40 anni, che abitava nel caratteristico Vico Posillipo al Centro Storico: insieme con lei, due figlie, che aiutavano il magro bilancio di famiglia preparando pasta a mano e vendendo acqua; si perché nell'Ottocento una giovane donna in condizione di bisogno poteva cavarsela, spiega Massaro, facendo la "portatrice d'acqua" e girando per la città con le "mummere" sempre piene del prezioso liquido ghiacciato. Un'attività travolita dal progresso,

come quella di Nicola Landi, nato ad Avellino nel 1872, che per mantenere la moglie e i numerosi figli, esercitava la singolare professione di "cantastorie"; o quella di Carmela Patricella, vedova Giglio, che faceva la fangitrice, cioè dava nuovo colore a vecchi abiti, operazione richiesta in particolare in caso di lutto, quando le condizioni economiche non consentivano l'acquisto di vestiti adatti alla triste circostanza. Tra i capioletti - che fanno il punto su botteghe di alimentari e negoziisti di modiste, maestri di musica e lustrascarpe, "lampisti" e bottai - particolarmente gustoso quello dedicato a "capere e barbiere". Le capere erano quelle donne che di buon mattino, armate di robusti pettini di osso o di ambra, giravano

la città in lungo e in largo, soffermandosi di casa in casa per pettinare le chiome di giovinette e signore, sbizzarrendosi in lunghissime trecce arrotolate nei "fuppi" o fissate con ferretti, forcine, vistose pettinasse svigliane; e poiché la categoria godeva di un privilegio unico, quello di raccogliere le confidenze delle clienti, segreti sussurrati che, alla successiva "pettinatura" diventavano di pubblico dominio, il termine è poi passato nel dialetto ad indicare le donne "informate" e pettegole. Un vero catalogo ragionato quello dei barbieri, che ancora nell'Ottocento svolgevano un'attività a mezza strada tra la professione medica e l'arte dell'acconciatura: Massaro traccia una mappa di botteghe, collocandole in un'ideale "ple-

stico" della Avellino ottocentesca, e le anima di personaggi, dal medico Gaetano Perugini che "con la sua barba crespa dava non poco filo da torcere ai malcapitati fuppi" al socialista Remigio Pagnotta, sindaco della città nel biennio 1903-1904, il quale, "benché ispirato da idee rivoluzionarie", aveva a cuore la sua capigliatura. Vivacissimo il paragrafo sulle lavandaie, gruppo assai numeroso per la concentrazione di fontane pubbliche, lavatoi, laghetti, corsi d'acqua nell'agglomerato della parrocchia della SS. Trinità. La palma d'oro del mestiere, scopre Massaro, potrebbe andare alla famiglia dell'intagliatore di legno Vincenzo Gambardella, che, tra suocera, cognata, nipoti e altre parenti, aveva ben otto donne occupate a battere

sulla pietra lenzuola e federe, panni e asciugamani. Un'attività faticosa e ormai scomparsa, visto che l'industria e il progresso hanno reso la vita tanto più confortevole: ma, commenta Massaro con un tocco di nostalgia per il buon tempo antico, "il fruscio vorticoso di una lavatrice in centrifuga non potrà mai suscitare le stesse intense emozioni che procuravano le enie, i cori, gli stornelli o le canzoni sgorgate dai rassicuranti petti di froite di lavandaie alla fonte". Accanto all'Avellino diurna, civettuola e ordinata, animata da operose botteghe artigianali, Massaro esplora anche quella notturna, nel capitolo dedicato alle prostitute e, spulciando articoli di giornale, schede di famiglia, dati dei censimenti, ar-

riava a tracciare un quadro della faccia oscura della città. Interessante e curioso, tra le tante fornite, una notizia che illumina lo stile di vita del tempo: delle "ragazze" che alloggiavano nei locali particolari di via Partenio e via Campana, si occupò anche il Consiglio comunale, nella seduta del 10 settembre 1887. All'ordine del giorno, il problema della "scelta dei locali per le meretrici" che venne affrontato con la nomina di una commissione incaricata di verificare quali fossero le vie meno frequentate della città e di scegliere locali opportuni per i postriboli. Un libro gustoso, che spalanca una finestra sul patrimonio di memorie e di umanità di cui si rivela così inascurabilmente ricca la nostra provincia, solo che si sappia guardarla ed esplorarla con occhio attento. Fanno da contrappunto al testo tante belle immagini: foto dell'archivio di Antonio Forgiame, schizzi di antichi mestieri eseguiti nel 1982-83 da Franco Imposimato e, in copertina, un dipinto di Gennaro Vallifucio - noto per aver illustrato le "fiabe campane" di De Simone - che rappresenta un maestro bottaio. In appendice, troviamo i temi delle lezioni del "Corso sulla memoria storica", (un'iniziativa che, come spiega il preside Salvo, rappresenta un primo passo verso la costruzione di un percorso di istruzione-lavoro in collaborazione con il Comune di Avellino) e, dulcis in fundo, un'antica ricetta per cucinare la minestra maritata. Uno spunto interessante, da cogliere ora che siamo vicini alla Pasqua, per mettere in tavola un piatto cucinato alla vecchia maniera, magari un po' grasso - tra gli ingredienti lingue salate di porco, ventresca, lardo battuto, salsiccia, fetterelle di fianchetto ripieno, soppresato e filetto - ma che, con le opportune correzioni, e mucche e maiali pazzi permettendo, potrebbe ben figurare sulle tavole del XXI secolo.

Ha visto la luce un nuovo fascicolo

## Vicum compie diciotto anni

La rivista culturale Vicum, periodico trimestrale edito dall'associazione "P.S.Mancini" di Treviso-giunto al suo diciottesimo anno di vita grazie all'impegno e all'abnegazione del suo direttore, Salvatore Salvatore - torna all'attenzione dei lettori con il numero di dicembre 2000 all'insegna della passione e del rigore della ricerca e dell'estrema varietà di temi ed argomenti, che spaziano dalla storia locale (dall'età antica al passato recente) alla letteratura, dai profili biografici di irpini illustri allo studio del dialetto, delle tradizioni e della cultura popolare.

A San Guglielmo da Vercelli, patrono dell'Irpinia e dell'Italia meridionale, fondatore dell'ordine verginiano a Montevergine e dell'abbazia femminile del Goletto a Sant'Angelo dei Lombardi, ed a Carmelo Errico, valente giurista e poeta di fine Ottocento nato a Castelbaronia, sono dedicati gli interessanti profili a firma, rispettivamente, di Giuseppina Luongo Bartolini e di Euplio Palermo. Tre saggi contribuiscono a ricostruire la storia dell'Ir-

pinia nell'età moderna: la seconda relazione ad limina del vescovo Donato Pascasio sulla diocesi di Treviso nel 1653, a cura di Vittorio Caruso, una fonte iconografica del '700 sul territorio avellano-baianese, proposta da Pasquale Colucci, e i documenti su flora e fauna a Carife nel 1500, di P. Riccardo Fabiano.

Di notevole interesse storico, inoltre, gli interventi del professor Francesco Barra ("Un episodio 'minore' del brigantaggio irpino"), di Luigi Albanese ("Il campo di concentramento per internati civili di Ariano Irpino") e di Antonio Salvatore su "Benevento nella storia irpina". Alle usanze e ai riti dell'antica civiltà contadina sono dedicati tre nuovi e utili contributi: "A tavola con gli antichi Irpini", di Virgilio Iandiorio, "La canzone dei mesi", di Franca Molinaro, e una ricerca etimologica sul dialetto di Scampitella, a firma di Euplio Giannetta.

Da segnalare, in ambito letterario, "Il Nichilismo assoluto dei Grandi Idilli", del giovane studioso irpino Domenico Iannaco.

Ha successo la rassegna di musica etnica

## La scommessa di «Sensi sonori»

La produzione del nuovo cd di Patrio Trampetti, uno dei maggiori cantautori e musicisti napoletani e direttore artistico di Sensi sonori, in collaborazione con il quotidiano "Il Manifesto", e un cd con il meglio dei cinque concerti della terza edizione dell'Irpinia Folk Festival, svoltasi dal 17 febbraio al 17 marzo scorso al centro sociale "Samantha Della Porta" di Avellino con uno straordinario riscontro di pubblico (non meno di 300 spettatori paganti a serata, con il tutto esaurito per la "Taranta Power" di Eugenio Bennato) e di consensi.

Non solo spettacoli, peraltro di altissima qualità, ma anche produzione musicale e iniziative ad ampio raggio per l'associazione culturale Tarumbò, guidata da Filippo Cristallo e Sergio Borriello, che quest'anno, con il patrocinio del Comune e della Provincia di Avellino e del comitato di gestione del centro sociale, ha proposto artisti del valore di Indaco, Enzo Favata, Biondini & Marangolo, Eugenia

Bennato (accompagnato dai principali gruppi folk di Montemarano), Acquaragia Drom (presentati al pubblico irpino, con sobrietà e competenza, da Aurora Egidio), riscuotendo una partecipazione attenta ed entusiasta da tutta la Campania.

Un successo meritato e indiscutibile per la rassegna di musica etnica e popolare, che pone "Sensi sonori" fra le manifestazioni culturali più prestigiose, originali e qualificate d'Irpinia e della Campania, destinata a crescere ancora ed a porsi fin dal prossimo anno all'attenzione nazionale.

Un riconoscimento importante per Tarumbò e anche per quei pochi che, fin dalla prima edizione, hanno creduto nella scommessa di "Sensi sonori": l'ex comitato di gestione del centro sociale, presieduto da Gerardo Capone, il musicologo irpino Michele Acampora e l'ex assessore comunale alla cultura Generoso Picone.

CALCIO SERIE C1 - MANCANO SEI PARTITE ALLA FINE DEL CAMPIONATO. IL CAMMINO DEI «LUPI» DI AMMAZZALORSO

# L'Avellino ci crede e punta ai play off

AVELLINO - Palermo 55, Messina 50, Avellino e Torres 45, Savoia e Catania 44, Ascoli e L'Aquila 43: questa la classifica delle squadre di vertice del girone B del campionato di serie C1 a sei giornate dal termine di un campionato che ancora non ha dato verdetto definitivi sul piano della matematica, sia in testa che in coda.

L'Avellino, con le due vittorie consecutive conquistate in trasferta contro l'Ascoli ed in casa contro il Savoia, si è collocato ben saldo, lì, in terza posizione, sia pure in compagnia del Sassari Torres, e sembra intenzionato a giocarsi in merito la possibilità di poter disputare i play off e tentare, così, il grande balzo in serie B, dopo sei lunghissimi anni nell'inferno della serie C.

Inutile dire che tra i tifosi l'entusiasmo è alle stelle. N'è una prova il ritorno in massa sugli spalti del Partenio del pubblico irpino che, a giudicare da quanto si verificava appena lo scorso anno, sembrava essersi allontanato del tutto dalla squadra.

Ricordate? Erano i tempi della gestione Sibila caratterizzata, in alcuni momenti, da contrasti molto accesi tra il vecchio patron di Mercogliano e i supporter di fede biancoverde. A giugno



I tifosi della curva Sud

del 2000 la svolta: in società arrivano i fratelli Marco e Massimo Pugliese e l'imprenditore di S. Giuseppe Vesuviano, attuale presidente della Salernitana, Nello Aliberti. Ritorna l'entusiasmo, l'Avellino, dopo un inizio incerto, riesce a collazionare ben 17 risultati utili consecutivi. Poi, ancora un cambiamento a livello societario: i Pugliese lasciano e Aliberti rimane l'unico padrone in campo, anche se la società viene affidata ad un suo cugino, Michele Aliberti, che assume la carica di amministratore delegato. Il resto è storia recente, anche se qualcosa di ipotizza ulteriori scenari per la fine del campionato, soprattutto se l'Avellino dovesse centrare il traguardo della promozione. Ed è proprio la promozione, sia pure dovendo superare

l'ostacolo della disputa dei play off, l'obiettivo primario di Ammazalorso e dei suoi uomini che, c'è da crederlo, ce la metteranno tutta per non perdere, a questo punto, il treno che porta nel calcio che conta. Riuscirà la pattuglia dei giovani calciatori in maglia biancoverde a centrare un traguardo che, fino a qualche tempo fa, sembrava impossibile? Noi siamo fiduciosi e proviamo a spiegare perché. Da qui alla fine del torneo mancano sei partite, tre da giocare in casa con Vis Pesaro, Giulianova e Messina, e tre fuori con Catania, Viterbese e Casteldisangro. Si tratta di gare alla portata dell'Avellino attuale, con un fattore di difficoltà in più quando si dovranno incontrare due dirette concorrenti alla promozione come Catania e Messina.

Tra le file dell'Avellino, però, c'è quel Giuseppe Mascara, classe 1979, siciliano di Caltagirone, autore di 15 gol, al secondo posto nella classifica cannonieri, che, senza tema di smentite, si è rivelato l'autentica rivelazione di questo campionato, capace com'è di risolvere da solo una partita, in quella che ormai da un po' d'osservatore viene chiamata "zona Mascara", un tempo zona Cesarini. Peccato - e qui non vogliamo innescare nessuna forma di polemica - che al suo fianco non giochi più il francesino di origine algerina, Mendil, approdato dopo alterne vicende in quel di Lecce, col quale aveva costituito un tandem d'attacco di tutto rispetto, recentemente uno dei più forti fra quelli visti in questo campionato dai livelli

mediocri. Sembra, comunque, promettere bene un altro giovane attaccante approdato alla corte di Ammazalorso dopo la cosiddetta campagna di rinforzo (su cui, lo si ricorderà, abbiamo già avuto modo di illustrare la nostra opinione), quel Bruno Javier Calabria, ventunenne di Buenos Aires, proveniente dal Locarno, che, nel derby col Savoia, riuscì a procurarsi a pochi minuti dal termine il rigore poi trasformato dal piccolo Mascara. Tra i due folletti - sono più o meno della stessa statura, statura - sembra già essersi creata una buona intesa e questo fa ben sperare per il futuro. Che, dopo la sosta di domenica scorsa, prevede la gara, in trasferta, al mitico "Cibali", un tempo palcoscenico importante quando il Catania giocava nei massimi tornei. Mister Ammazalorso ha preparato bene la partita e ha badato a tenere compatto l'ambiente lavorando, grazie anche all'aiuto del suo secondo Gentilizi, soprattutto sul piano psicologico e tenendo alto il morale dei suoi uomini. Galvanizzata dal buon momento che attraversa la squadra anche la tifoseria che ha annunciato di voler essere presente in massa sugli spalti dello stadio siciliano.

c.s.

PER LA GARA COL CATANIA

## Il bomber Mascara si sente pronto

AVELLINO - Siamo alla *reddé rationem*. D'ora in poi, è vietato sbagliare per l'Avellino di Ammazalorso che ha dimostrato, dopo i due successi consecutivi conquistati contro Ascoli e Savoia, di poter aspirare a giocarsi la carta dei play off per il grande balzo in serie B. Gli irpini occupano la terza posizione in classifica, sia pure in compagnia della Torres, e sembrano intenzionati a voler sfruttare al massimo il buon momento che stanno attraversando. Ecco perché hanno approfittato della sosta non solo per tirare un po' il fiato, ma soprattutto per caricare ancora di più le batterie in vista del rush finale che si preannuncia ricco di emozioni. Rimangono, fino alla fine del torneo, da disputare 540 minuti di gioco, cioè sei partite di cui tre in casa - contro Vis Pesaro, Giulianova e Messina - e tre in trasferta - contro Catania, Viterbese e Casteldisangro - vale a dire contro compagni che sono impegnate al vertice e nella zona calda di classifica. Ma è soprattutto contro le due siciliane, Catania e Messina, due dirette concorrenti nella lotta per la disputa dei play off, che l'Avellino dovrà tirare fuori tutta la sua grinta se vorrà conquistare l'obiettivo finale. E la sorte vuole che a guidare l'attacco irpino ci sia, in questo momento, un siciliano doc, quel Beppe Mascara, siculo di Caltagirone, 21 anni, con all'attivo ben 15 gol, l'autentico artefice del bel momento che sta attraversando l'Avellino. A lui soprattutto, e ai suoi gol, sono affidate le speranze dei tifosi irpini che ormai alla conquista della promozione ci credono con convinzione. E' evidente, però, che la vittoria finale deve essere raggiunta sul campo e non con facili e reboanti proclami. E proprio il campo darà la prima, decisiva risposta allorquando Mascara e compagni dovranno vedersela con il Catania nella gara in programma al vecchio, glorioso "Cibali". Massiccio il seguito della tifoseria nella città ai piedi dell'Etna: si prevede la presenza sugli spalti siciliani di 1000 supporter biancoverdi.

f.s.

BASKET A1 - LA SQUADRA DI DALMONTE IMPEGNATA ORA A CENTRARE LA PERMANENZA NELLA MASSIMA SERIE

# Scivolone della De Vizia, svanisce il sogno



Johnson, play della De Vizia

AVELLINO - La De Vizia Scandone s'illude di poter raggiungere la zona play off, ma perde l'occasione casalinga, trasmessa in diretta da Rai Sat, contro la Scavolini Pesaro dell'ex Maglioli che riesce a passare sul parquet del Paladellauro col punteggio di 85 a 78.

La squadra irpina, comunque, può essere considerata salva grazie al successo interno sul Rimini e ai colpacci effettuati sui parquet di Verona e di Chieti contro i tradizionali, acerrimi rivali del Roseo. A quattro turni dalla fine con un bel po' di punti di vantaggio su un gruppetto di squadre e con saldi e scontri diretti in gran parte favorevoli, la salvezza appare a portata di mano. E questo obiettivo deve essere vissuto e festeggiato per l'equivalente di una promozione, visti i colossi con i quali la Scandone si è dovuta scontrare, da matricola di primo pelo, in un campionato dal livello tecnico ed agonistico altissimo come quello italiano.

Questo successo non deve far sentire appagato nessuno, dal dirigente allo sportivo, perché per proseguire senza andare incontro a delusioni bisogna restare sempre umili e sperare che l'imprenditoria irpina si svegli e dia un sostanzioso contributo alla causa societaria. La spaccatura esistente ai massimi vertici con la creazione

della cosiddetta Superlega, infatti, non si sa a quali scenari futuri possa portare il basket nazionale. Si tratta, comunque, di un'evidente storpiatura che altro effetto ci sembra non possa sortire se non quello di far morire eventi clamorosi, con prese di posizione forti da parte delle società tenute fuori da questo circuito d'élite. La Scandone, d'altra parte, ha fatto bene a restare fedele alla Federazione in virtù di sacrosanti diritti sportivi conquistati sul campo ed ora resta, per così dire, alla finestra in attesa degli sviluppi che la vicenda sembra destinata ad avere.

L'interesse, intanto, è rivolto a

questo finale di stagione che può regalare ancora non poche soddisfazioni ai tifosi a partire dalla gara in terra romagnola contro l'Imola.

Per il resto, prosegue a vele spiegate il tour in provincia dell'iniziativa di marketing "La De Vizia torna a scuola" promossa dall'ottimo Antonello Pellecchia, che sta avvicinando tante forze fresche di genuino tifo ai loro beniamini.

Sono soprattutto i giovani a credere in questo sport bellissimo: lo si vede, d'altra parte, dalla presenza in massa sugli spalti dei supporter biancoverdi e dal tifo incessante cui danno vita con scenografiche coreografie.

Pallamano

Dopo sei turni senza vittoria l'Acil Avellino è risorta contro il forte Gaeta conquistando un successo importante per tenere a debita distanza le squadre di coda, autrici negli ultimi tempi di colpi a sensazione assolutamente impensabili. I richiami del presidente Alfredo Cuccinello sono risultati utili per far rimboccare le maniche ad un complesso che, forse, con maggiore concentrazione, avrebbe potuto aspirare alla piazza dei play off.

Non fa niente, l'importante è mantenere la serie A2 e programmare sin d'ora il futuro. Dopo la gara della scorsa settimana contro la

capolista abruzzese Savini di Città S. Angelo, oggi al Paladellauro è in programma l'incontro con i siciliani della Puntesi.

Pallavolo

Si avvia verso una tranquilla permanenza in serie B la Teoreo Pallavolo Avellino che si è tirata fuori dalle sabbie mobili della classifica grazie a ben cinque vittorie nelle ultime sei partite. La squadra di Angelo Colarusso è riuscita a trovare i giusti equilibri e la voglia di far bene al momento opportuno ed ora, nelle rimanenti cinque partite, dovrà gestire il cospicuo vantaggio di 8 punti sulla quart'ultima.

Luigi Zappella

LE RAGAZZE DI COZZOLINO FUORI DALLA ZONA PERICOLOSA

## La Partenio conquista la salvezza

AVELLINO - Si è chiuso il sipario sul campionato di serie A2 di basket femminile che ha visto in dirittura d'arrivo la Partenio Basket salvarsì grazie a tre prodigiose vittorie finali di cui una sulla sino ad allora imbattuta capolista Taranto.

Grande merito di questo rush conclusivo va ascritto al brillante coach Maurizio Cozzolino, bravo a rivitalizzare una squadra opaca per quasi l'intero torneo e frutto di una scrupolosa costruzione in sede di campagna acquisti-cessioni. Purtroppo, oggi non s'improvvisa nulla e ci auguriamo che l'esperienza negativa di questa stagione serva da trampolino di lancio

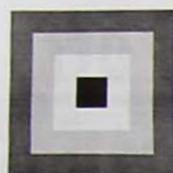
per costruire il futuro. E all'orizzonte non si vede né s'immagina un nuovo campionato senza l'attuale timoniere Cozzolino, che, da anni, ottiene sempre il massimo per poi essere malamente e ingiustamente ricompensato.

Sembra, ma non vorremmo essere subito smentiti, che la voglia di far bene vi sia ed è ora il tempo di guardarsi negli occhi e ripartire. La squadra va rifondata e costruita sul pemo Belastella, una giocatrice fantastica, il cui ritorno è servito ad evitare il tracollo e dare un segno di grande professionalità all'intero ambiente.

In serie B, l'Acisi sembra, dopo il sofferto successo sul Maddaloni, aver evitato la retroces-

sione diretta, ma con novanta probabilità su cento, per salvarsi, dovrà dar vita allo spargeggio, a metà maggio, con la pari classifica del girone siciliano. Purtroppo, la squadra di Califano ha denotato, specie in trasferta, una certa fragilità nonostante un roster esteso e competitivo. Ora bisogna cercare di dare sempre il massimo e soprattutto recuperare fisicamente e mentalmente alcune atlete di valore attualmente giù di morale. Ed in più ci permettiamo di suggerire di calare la carta Gagliardo sul piatto di una salvezza che, se pure in ritardo, è alla portata della società del presidente Emilio De Feo.

Luigi Zappella



Certificata ISO 9002

# POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI  
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI  
MANIFESTI - ETICHETTE  
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI  
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

**STAMPA A CALDO PER ETICHETTE**

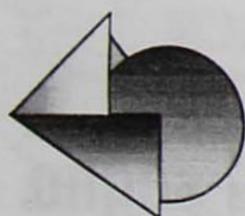
## Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

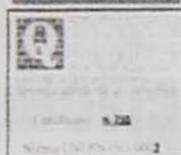
<http://poligrafica.ruggiero.it>



## GEO-CONSULT S.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico

**SINCERT**



Geo-Consult s.r.l. Laboratorio Autorizzato con D.M. n. 24352 del 9/1/84 ai sensi della Legge 1086 e rinnovo n. 41127 del 13/2/96

### Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

### Collaudi

- Prove di carico statico  
(solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

### Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti  
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

### Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086  
Manocalzati - S.S. Ofantina Km. 0,400 - Tel. e Fax 0825/623438 - 610448 - C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703